



Protesta. Per denunciare lo stato di profonda crisi che il settore delle costruzioni vive, l'intera Piazza Affari è stata ricoperta di caschetti gialli, che rappresentano idealmente i posti di lavoro persi a Milano nel 2012.

Giornata della Collera. Venti associazioni di categoria scendono in piazza a Milano per fermare il declino e rilanciare l'industria delle costruzioni

«Dall'edilizia la spinta per ripartire»

Appello delle imprese alla politica per sbloccare i pagamenti e avviare le gare di appalto



LOMBARDIA

MILANO

Il grande mondo dell'edilizia - formato da imprese di costruzioni, architetti, ingegneri, artigiani, aziende di impiantistica, agenti immobiliari e lavoratori tutti - non si rassegna al declino, non ci sta a gettare la spugna, si rifiuta di subire passivamente gli effetti devastanti di una crisi che mette in pericolo il futuro stesso del settore. E ha deciso di reagire con determinazione. Lo ha fatto ieri a Milano, attraverso una manifestazione

IL DOCUMENTO
Presentato un manifesto in sei punti per liberare risorse, valorizzare la qualità del prodotto, attrarre investimenti privati

ne di protesta e di denuncia promossa da 20 associazioni del mondo delle costruzioni, dal titolo volutamente provocatorio: la "Giornata della Collera". Lo ha fatto per rilanciare agli occhi dell'opinione pubblica (esponenti politici, istituzioni ma anche cittadini comuni) la centralità dell'edilizia, nella convinzione che senza una ripresa delle costruzioni non ci potrà essere una ripresa dell'economia nel suo complesso. «Basti pensare - afferma Claudio De Albertis, presidente di AssimpredilAnce - che una doman-

da aggiuntiva di un miliardo nelle costruzioni genera una ricaduta complessiva nell'intero sistema economico di 3,4 miliardi di euro e un aumento di 17 mila occupati.

Numeri al momento da fantascienza per un settore che deve fare i conti con una realtà molto diversa. Vediamo qualche cifra presentata a Palazzo Mezzanotte. La crisi economico-finanziaria che ha investito il Paese ha trascinato il settore delle costruzioni nella recessione più grave dal dopoguerra a oggi. Nel quinquennio 2008-2012 c'è stata una riduzione degli investimenti nelle costruzioni del 26%, con -47% per le nuove costruzioni e -39% per le opere pubbliche. 43 miliardi di euro in meno hanno riportato il livello di produzione a quelli di 40 anni fa. Dall'inizio della crisi oltre 40 mila imprese hanno chiuso i battenti mentre si sono persi 36 mila posti di lavoro. Soffrono anche gli studi professionali, costretti a ridurre i collaboratori.

Da qui la collera delle imprese. Ma la collera fine a sé stessa non produce risultati. In questo senso, il sistema delle costruzioni riunito in Piazza Affari ha inteso trasformare la collera in un manifesto programmatico, sul quale chiedeva subito il consenso di tutti coloro che si candidano alla guida del Paese, e sul quale instaurerà, a.d. di Cerved Group - supera del 64% il valore registrato nel 2008, l'ultimo anno pre-crisi. Sono stati superati anche i livelli pre 2007, quando i tribunali potevano dichiarare un fallimento anche per aziende di dimensioni microscopiche.

DATI CERVED 2012

Le liquidazioni del settore crescono del 14%

Cerved Group rileva un 2012 particolarmente critico per il settore delle costruzioni, dove il numero delle liquidazioni volontarie, considerate le società di capitale "vere" ed escludendo le scature vuote, ha registrato un aumento del 13,8%. In generale, spiega Cerved, la tendenza negativa ha riguardato tutta l'economia, con aumenti con tassi anche nel terziario (14%) e nell'industria (13,3%). Complessivamente, nel 2012 sono avvenuti 12 mila fallimenti, 2 mila procedure non fallimentari e 90 mila liquidazioni: un totale di oltre 10 mila imprese sono quindi entrate in crisi o hanno dovuto chiudere i battenti, un valore che supera quello già molto elevato del 2011 (-2,2%).

«Il piccolo toccato dai fallimenti nel 2012 - commenta Gianandrea De Bernardis, a.d. di Cerved Group - supera del 64% il valore registrato nel 2008, l'ultimo anno pre-crisi. Sono stati superati anche i livelli pre 2007, quando i tribunali potevano dichiarare un fallimento anche per aziende di dimensioni microscopiche».

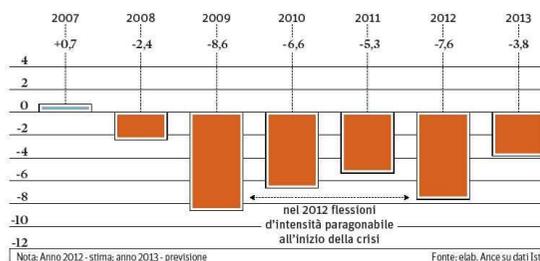
riavviare il motore produttivo del Paese»: questo il messaggio delle imprese.

Se i punti indicati dal manifesto e portati all'attenzione del mondo politico per rilanciare il mondo delle costruzioni: 1) liberare le risorse disponibili bloccate da una burocrazia soffocante e da regole disincentivanti come il patto di stabilità interno; 2) valorizzare la qualità italiana del prodotto edilizio; 3) attrarre investimenti privati ridefinendo politiche fiscali che oggi deprimono l'investimento immobiliare rispetto a quello mobiliare; 4) ridare equità ai contratti dando certezza ai tempi di pagamento; 5) riportare le banche al loro storico ruolo di partner degli operatori e delle famiglie; 6) definire una moderna politica industriale basata su credibilità, trasparenza, garanzie reali, qualificazione, merito, professionalità.

Il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, è intervenuto telefonicamente, nel pieno del convegno, per esprimere apprezzamento e appoggio all'iniziativa milanese: «Questa è una giornata importante in cui le imprese fanno sentire il loro stato d'animo che non può essere benevolo. Il nostro - dice Squinzi - è un grido d'allarme per arrestare il declino e contribuire a ricostruire il Paese. La crescita è condizione indispensabile per difendere democrazia ed equità e il perno sul quale basare lo sviluppo resta il settore manifatturiero». La palla è stata lanciata, ora tocca alla politica raccogliera e fornire le prime risposte.

Gli investimenti in costruzioni

Var. % in quantità rispetto all'anno precedente, investimenti al netto dei costi per trasferimento di proprietà



Testimonianze. Le richieste di aziende e professionisti

«Ridefinire le politiche fiscali»

MILANO

Numerosi imprenditori e professionisti del mondo delle costruzioni, in rappresentanza delle 20 sigle che hanno aderito alla Giornata della Collera organizzata ieri a Milano, sono chiamati sul palco per una breve testimonianza. Tutti si dicono preoccupati per la crisi che il settore sta vivendo, ma tutti, dalle imprese al mondo delle professioni, chiedono solo di essere messi nelle condizioni di poter lavorare e di dare un contributo alla rinascita del Paese. Non a caso è

stata scelta Milano come luogo della protesta: perché a Milano ha sede la maggior parte delle imprese della filiera delle costruzioni e degli studi professionali e perché questo territorio è il motore economico del Paese.

14 mila

Posti di lavoro persi
Gli artigiani di Milano e Monza lanciano l'allarme occupazione

L'Unione artigiani di Milano, Monza e Brianza denuncia: «Un artigiano su quattro lavora nelle filiera edile e in quattro anni (dal 2008 al 2012) in questo settore, fra Milano, Monza e Brianza si sono persi 14 mila posti di lavoro, ossia il 30% del totale. Quasi 2.300 imprese hanno chiuso i battenti: significa che circa 20 mila famiglie si sono trovate in difficoltà». Due sono gli aspetti del manifesto che secondo l'Unione vanno sottolineati: quello del credito e quello della qualità. Fimaa Milano Monza e Brianza (agenti d'af-

43 miliardi

La perdita produttiva
La perdita produttiva tra il 2008 e il 2012 nel settore dell'edilizia ha raggiunto il 26%. In termini reali, ovvero 43 miliardi di euro in meno, e ha riportato i livelli di produzione a quelli di 40 anni fa

-7,6%

La caduta degli investimenti
Nel 2012 gli investimenti in costruzioni registrano una flessione del 7,6% in termini reali e a fine 2013 il settore delle costruzioni avrà perso, in sei anni, circa il 30% degli investimenti

fari in mediazione) chiede più credito alle famiglie per la casa, mentre Federico Oriana di Aspetti (promozione e sviluppo immobiliare) sostiene l'assoluta urgenza di una nuova politica fiscale che trasferisca l'incidenza tributaria dalla fase della produzione a quella della circolazione degli immobili. Giuseppe Freri, presidente di Federcomat (distribuzione dei materiali edili), lancia un pressante appello alle forze politiche, affinché «inseriscano nei primi 100 giorni della nuova legislatura misure adeguate per il rilancio del settore». Priorità all'edilizia, dunque.

M.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA